

Dmitrij Suslov

# «OCCIDENTE SFINITO IL VOTO ITALIANO CAMBIERÀ LA GUERRA»

Il consigliere di  
politica estera  
del Cremlino  
prevede una svolta  
a gennaio  
**«Il nostro obiettivo  
minimo: Odessa»**

dal nostro corrispondente a Berlino  
**Paolo Valentino**

**L**il conflitto è diventato guerra di logoramento. Ma nessuno dei contendenti è ancora sfinito e quando parlo dei contendenti includo l'Occidente collettivo, che fornisce armi e aiuti all'Ucraina. L'opinione prevalente in Russia è che saranno Kiev e i suoi alleati occidentali a entrare per primi in una fase di esaurizione. La Russia può permettersi di continuare questo tipo di conflitto e non ci sono segnali di stanchezza. È la ragione per cui la guerra è condotta deliberatamente in modo limitato e a bassa intensità, non c'è aumento delle truppe impiegate o nella scala delle operazioni militari». Dmitrij Suslov dirige il Centro di studi europei e internazionali presso la Scuola superiore di Economia, uno dei più importanti istituti russi dove viene pensata la politica estera del Cremlino.

**Per quanto tempo Mosca può andare avanti in questa guerra di attrito?**

«Ancora a lungo, tanto più che l'Occidente ha raggiunto il limite della sua capacità di pressione. E molto improbabile cioè che ci saranno nuove e più severe sanzioni contro la Russia, perché i Paesi occidentali non possono permetterselo. Mosca si è già più o meno adeguata all'attuale livello di misure punitive, considerate ormai la nuova normalità. Grazie alle nuove regole di esportazione e ai flussi finanziari verso Cina, India, Turchia, Africa, possiamo far fronte alla situazione attuale sul piano militare ed economico».

**E perché secondo lei l'Ucraina e l'Occidente non possono permetterselo?**

«L'Ucraina è finanziariamente in bancarotta, l'economia in ginocchio, le infrastrutture distrutte. E non ha risorse: Kiev deve scegliere se usare il carburante per i carri armati o per riscaldare le case. In Europa nessun Paese ha più sistemi d'arma da inviare, quelle promesse dalla Germania non sono ancora state prodotte, la crisi energetica incombe. Poi ci sono interessi dinamici politici in corso».

**Pensa alle elezioni italiane?**

«Certo. Stando ai sondaggi il centrodestra guidato da Fratelli d'Italia dovrebbe vincere le elezioni e probabilmente il nuovo governo aggiusterà l'approccio alla guerra e ai rapporti con Mosca. E questo potrebbe fare da laboratorio per altri Paesi dell'Ue. Ma guardando anche all'America, alle elezioni di *midterm*, dove i repubblicani appaiono in testa, c'è una probabilità crescente che la posizione dell'Occidente collettivo cambierà sia sull'appoggio militare che sulle sanzioni. Potrebbe accadere all'inizio del prossimo anno».

**E a quel punto cosa succederebbe?**

«Bisognerà vedere dove sarà il fronte. Probabilmente la Russia avrà preso il controllo di tutti i rimanenti territori del Donbass».

**E Odessa? È vero che la sua cattura è un'ossessione di Putin?**

«È una questione aperta. Sappiamo che c'è un gruppo di duri al Cremlino, che spinge per la conquista di quasi tutto il territorio ucraino. Ma Odessa sembra il minimo per poi realizzare la continuità territoriale con la Crimea».

**Guardiamo al fronte diplomatico. Dopo il successo dell'accordo sul grano, Erdogan si dice ottimista sulla possibilità di aprire un negoziato per la tregua. È un'idea realistica?**

«Per nulla. Erdogan fa un lavoro straordinario e sta accrescendo la sua statura politica internazionale, distinguendosi come il solo leader in grado di fare da moderatore tra Russia e Ucraina e tra Russia e l'Occidente. E noi sosteniamo il rafforzamento della posizione globale di Ankara, che è per Mosca partner economico e politico importante. L'intesa sul grano però ci dice anche che la guerra e lo scontro tra Russia e Occidente sono la nuova normalità, che non è destinata a cambiare nel breve o medio termine. Sulla soluzione diplomatica, la posizione della Russia non è mutata: sarà agibile quando l'Occidente lo vorrà. Per ora non lo vuole. Tutti i recenti vertici — G7, Consiglio europeo, Nato



— hanno mostrato che non c'è alcun appetito per una soluzione negoziata. Ma non so se questa linea sopravviverà all'inverno».

**Come viene recepita dall'opinione pubblica la proposta dei Paesi baltici di negare i visti turistici per l'Ue ai cittadini russi?**

«È un tema molto dibattuto. È un'iniziativa stupida e controproducente. È la prova definitiva della russofobia che prevale in quei Paesi. La percezione è che l'Occidente non sia contro il Cremlino, ma contro la Russia e il suo popolo. I tre Paesi baltici non combattono contro l'eredità sovietica, ma contro cultura e identità russa. Siamo sicuri che l'Ue non prenderà la decisione di negare i visti ai cittadini russi. Ma il fatto stesso che il tema sarà nell'agenda di un Consiglio dei ministri degli Esteri Ue a fine agosto è grave. Questo consentirà al Cremlino di cambiare la narrativa sulle sanzioni, che in realtà sono russofobe e non anti imperialiste».

**L'attentato in cui è morta la figlia di Alexander Dugin che matrice ha?**

«Gli ucraini hanno ufficialmente respinto con forza ogni coinvolgimento e tendo a crederlo. D'altra parte, c'erano state accuse, riprese dallo stesso Putin, che Kiev stesse ordendo attacchi mirati a uccidere figure come il giornalista Solovyev, punta di lancia della propaganda. Ma la figlia di Dugin non aveva un ruolo così importante. Quindi ho seri dubbi che questo sia parte di azioni terroristiche da parte ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

● Nato nel 1979, Dmitrij Suslov dirige il Centro di Studi europei e internazionali presso la Scuola superiore di Economia di Mosca, ed è uno dei pensatori di politica estera più vicini al Cremlino

● Laureato alla Saint-Petersburg State University. Ha lavorato come redattore degli Esteri per Nezavisimaya Gazeta, un giornale di Mosca